CMLXXVII SEDUTA

DOMENICA 22 MARZO 1953

(Antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente BERTONE

INDICE

Disegni e proposte di legge (Trasmissione) *Pag.* 40002

Nomina del Presidente del Gruppo misto . . . 40003

Petizioni (Per l'esame):

PASTORE 40004
RICCIO 40006
BOSCO 40006, 40009
TERRACINI 40008, 40011
PRESIDENTE 40013, 40016
ZOTTA 40014
LUSSU 40015

Sul processo verbale:

TERRACINI 39993
CINGOLANI 39994
SPANO 39994
LUSSU 39995
MILILLO 39995
ZOTTA 39997
RUGGERI 39997
PICCHIOTTI 39998
MENGHI 39998
BOSCO 39998
NEGARVILLE 39999
RICCIO 40000

Verifica del numero legale . . . 40000, 40001, 40010

Votazione per appello nominale 40016
(Risultato) 40017

La seduta è aperta alle ore 10.

Sul processo verbale.

LEPORE, *Segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Dal processo verbale del quale abbiamo udito la lettura, risultano due cose stranissime, che debbono esserci confermate prima di procedere alla sua approvazione o alla sua repulsa. Anzitutto: il Presidente aveva già indetto la votazione, dandone il regolamentare invito, secondo la formula tradizionale, al segretario di turno; ma, su richiesta del senatore Cingolani, avrebbe ordinato di non procedere più oltre. Ebbene, poichè l'appello aveva avuto inizio non era più possibile sospenderlo. Averlo fatto costituisce una grave irregolarità.

In secondo luogo: dal processo verbale risulterebbe che la proposta dell'onorevole Ruggeri per l'inversione dell'ordine del giorno non venne approvata. Ma tutta l'Assemblea ricorda che, alla proposta formulata dal Presidente, risposero esclusivamente, alzando la mano, gli egregi colleghi di parte governativa, i quali, grazie alla sagace manovra svolta dal Presidente, erano ormai in maggioranza nel-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

l'Aula. Se pertanto il Presidente aveva posto in votazione la proposta dell'onorevole Ruggeri, essa è stata approvata. Nel processo verbale invece si dice che detta proposta fu respinta. Era vero il contrario; e pertanto si sarebbe dovuto discutere il disegno di legge sulle pensioni.

Sono due rilievi obiettivi che sorgono naturali dalla lettura del verbale, e che trovano anche conferma nel resoconto sommario di questa mattina. Ieri mattina due volte, quindi, si è mancato al Regolamento. La seduta di ieri mattina deve dunque considerarsi invalidata da queste due gravi irregolarità. E perciò io la prego, signor Presidente, di vedere, nella sua saggezza, come si possa provvedere per riportare i lavori del Senato sul giusto binario. Per intanto chiedo che venga sospesa l'approvazione del processo verbale in attesa di appurare il fondamento dei miei rilievi. E poichè non può darsi inizio ai nostri lavori se il processo verbale non è approvato, io la prego di voler sospendere questa seduta.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Dal processo verbale risulta che, dopo che l'onorevole Moscatelli ebbe a dichiarare il suo parere favorevole sulla proposta dell'inversione dell'ordine del giorno, io ho chiesto la parola. Desidero precisare che ho chiesto la parola per la verifica del numero legale, come mi attestano, e mi hanno attestato per iscritto, i quattro senatori che mi erano a fianco e che sono presenti in questo momento.

Per quanto riguarda il mio intervento per la rinuncia all'appello nominale, in verità ho creduto di fare cosa lecita, anche perchè il clamore era talmente alto che, in questa parte almeno dell'Assemblea, nessun nome era pervenuto alle nostre orecchie. Ed ho creduto, facendo così, di fare atto di deferenza verso l'Assemblea per impedire una inutile perdita di tempo. Non ho altro da aggiungere.

SPANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPANO. Mi pare che il senatore Cingolani abbia dimostrato di non capire o di non voler capire una delle due osservazioni che sono state fatte dal senatore Terracini. Dal resoconto sommario, che riproduce fedelmente, mi sembra, le cose che sono state dette all'Assemblea sul processo verbale, risulta questo preciso episodio: « Presidente. Mette ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal senatore Ruggeri. (*Altissimi clamori dalla sinistra*) » ...

CINGOLANI. Questo non mi riguarda.

SPANO. Va bene, ma lei non ha risposto alla seconda questione posta dall'onorevole Terracini.

CINGOLANI. Ho risposto per la parte che mi competeva.

SPANO. « (*La proposta non è approvata*) ». La cosa grave è questa: abbiamo davanti agli occhi l'immagine fotografica di quello che ieri è avvenuto: abbiamo visto ad un certo momento alzarsi in piedi il Presidente di turno, l'onorevole Tupini, ed i membri della maggioranza applaudirlo; abbiamo visto, non udito, che il Presidente ha pronunziato alcune parole, che poi risultano essere quelle che ci sono state comunicate dal processo verbale. Ora, che cosa abbia detto il Presidente, nessuno in quest'Aula ha potuto comprendere. L'interpretazione è questa: che egli ha messo ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal senatore Ruggeri; dopo di che abbiamo immediatamente visto la maggioranza alzare la mano. Sicchè quello che il Presidente ha proposto, e che risulta essere la proposta del senatore Ruggeri, è stato approvato. Qui invece, come nel processo verbale, risulta che la proposta non è stata approvata. C'è una stranezza che nessuno può colmare: noi abbiamo visto che il Presidente ha messo qualche cosa ai voti, sappiamo dal processo verbale che quel qualche cosa era la proposta del senatore Ruggeri, abbiamo visto la maggioranza alzare la mano ed approvarla... (*Vivaci proteste dal centro e dalla destra*). Noi apprendiamo dal processo verbale che la proposta non è approvata, mentre abbiamo visto la maggioranza alzare la mano; non abbiamo udito niente, quindi noi onestamente non abbiamo potuto votare. (*Vivaci commenti da tutti i settori. Clamori*).

Quindi risulta: o che nel processo verbale c'è una inesattezza, il che personalmente non credo, e questo evidentemente sarebbe un motivo perchè il processo verbale non venga ap-

provato e perchè quindi venga esperita una inchiesta sull'esattezza dei fatti, e ciò giustificherebbe la richiesta del senatore Terracini, che, fino a quando questa esattezza non sia stata comprovata, venga sospesa la seduta; oppure, l'altra ipotesi è che effettivamente la richiesta del senatore Ruggeri sia stata approvata dalla maggioranza del Senato, sia pure con questa curiosa inversione di posizioni che nel tumulto provocato dal Presidente Tupini è avvenuta, ed in tal caso la votazione avrebbe valore e quindi lo sviluppo ulteriore della seduta non può essere considerato valido; anche questo è un motivo estremamente preciso perchè venga sospesa la seduta e perchè si ricominci da quel punto.

Mi pare quindi che debba essere accettata la richiesta del senatore Terracini.

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSSU. Io, onorevole Presidente, mi associo alla proposta nei termini in cui è stata avanzata dal collega Terracini: che cioè la seduta venga sospesa, ed aggiungo alle sue ragioni un'altra ragione, alla quale ho accennato l'altro giorno brevissimamente e sulla quale mi ero ripromesso di tornare quando il nostro Presidente, onorevole Paratore, presiederà questa Assemblea. Ed è questa: tutto quello che di irregolare ieri è avvenuto lo si deve attribuire al fatto che non si è provveduto a tempo a regolare la Presidenza durante la assenza del nostro Presidente, onorevole Paratore. È chiaro che l'incidente di ieri era nelle cose, nè poteva evitarsi — nè incidenti del genere potranno evitarsi — se la Presidenza, durante l'assenza dell'onorevole Paratore, sarà sempre coperta dal rappresentante della maggioranza, mentre due vice presidenti della minoranza stanno inattivi, a guardare questi fenomeni ripetuti di irregolarità.

Desidero quindi che questa motivazione si aggiunga alla proposta di sospensione avanzata dal collega Terracini, che giudico giustissima.

MILILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILILLO. Credo che sia un preciso dovere per il Senato ricostruire con pacatezza e serenità i fatti, appunto per l'onore del Parlamento (*ironici commenti dal centro*), al quale, incautamente, fece richiamo ieri il vice Presidente Tupini. Quando, sulla proposta del senatore Ruggeri, ebbero parlato il senatore Moscatelli a favore e il senatore Ghidetti contro, il Presidente evidentemente non poteva far altro che metterla in votazione.

Dal resoconto sommario risulta che, a questo punto, l'onorevole Cingolani chiese la parola; intervenne il Presidente, non già, come avrebbe dovuto a termine di Regolamento, per ricordare al senatore Cingolani che, avendo già parlato un senatore a favore ed uno contro, egli, Presidente, non avrebbe più potuto concedere la parola a nessuno, ma per asserire invece, come risulta dal resoconto sommario, che « è in facoltà di ogni oratore di chiedere la verifica del numero legale ». Si badi, ciò risulta dal sommario, e lo stesso onorevole Cingolani ha già chiarito, proprio ora, che egli aveva chiesto la parola senza precisare... (*Vibrate proteste dal centro e dalla destra*).

CINGOLANI. Non è vero! (*Proteste e rumori dalla sinistra*).

BOSI. Questa è impudenza! E la votazione era già aperta. (*Proteste e clamori dal centro e dalla destra*).

MILILLO. Ma se voi non c'eravate, come potete sapere quello che è accaduto? Eravate in quattro, in quel momento. (*Interruzioni e proteste dal centro*).

Il senatore Cingolani chiese la parola senza precisare...

RICCIO. Precisando!

MILILLO. ...come risulta dal sommario...

RICCIO. Ma il sommario non è lo stenografico...

MILILLO. ...e come è stato confermato dallo stesso senatore Cingolani. (*Proteste del senatore Cingolani*).

RICCIO. Non alterate la verità! (*Clamori dal centro e dalla destra. Interruzioni dalla sinistra*).

MILILLO. Non crediate con questi clamori di spostare la verità. Il Presidente intervenne allora per avvertire (« avverte », dice il resoconto sommario) che « è in facoltà di ogni senatore di chiedere la verifica del numero legale ». Il Presidente Tupini, evidentemente, in quel momento, ricordandosi soltanto della sua qualità di appartenente al Gruppo di maggioranza, si prendeva cura di avvertire i suoi

amici della stessa maggioranza che c'era un solo rimedio per impedire l'approvazione della proposta Ruggeri, quello cioè di prendere tempo con la verifica del numero legale. Era un suggerimento che il Presidente Tupini dava al suo collega Cingolani. (*Clamori dal centro e dalla destra; interruzioni dalla sinistra*). E lo dava quel suggerimento ... (*Reiterate proteste dal centro e dalla destra*) ... il Presidente dava quel suggerimento, per di più, in violazione del Regolamento ... (*Nuove proteste dal centro e dalla destra*) ... e violando inoltre i suoi doveri di obiettività, così esprimendosi secondo il sommario: « Avverte che è in facoltà di ogni senatore di chiedere la verifica del numero legale ».

Tale affermazione peraltro non è vera, perchè l'articolo 43 del Regolamento prescrive che la verifica può essere chiesta da dieci senatori, e non da ogni senatore (*interruzione del senatore Riccio*) sicchè, se anche rispondesse al vero, per ipotesi data e non concessa, che il senatore Cingolani avesse avuto in animo di chiedere la verifica del numero legale, questa sua richiesta non avrebbe potuto essere presa in considerazione, perchè sarebbe stato necessario che essa fosse stata presentata da almeno dieci senatori e, in quel momento, in quei settori, non ve ne erano dieci.

Voci dal centro. Non è vero, non è vero! (*Alti clamori dal centro e dalla destra*).

RICCIO. È una prassi costante del Senato che un solo senatore chieda la verifica, e che gli altri appoggino questa richiesta. (*Commenti e interruzioni*).

MILILLO. Signori senatori, un po' di calma: abbiamo tutti, credo, il dovere di ricostruire la verità sulla base dei documenti ufficiali.

Come se tutto questo non bastasse, ad un certo punto, mentre il Presidente aveva già invitato il Segretario a procedere all'appello, come risulta dallo stesso sommario e dando già per rivolta quella richiesta di verifica che non era stata invece inoltrata e che non avrebbe neanche avuto il tempo materiale di pervenire alla Presidenza, l'onorevole Cingolani avrebbe rinunziato alla verifica del numero legale. Ebbene, se la richiesta di verifica deve essere chiesta da dieci senatori, è ammissibile che vi si possa rinunziare? Ritengo che ciò non possa avvenire perchè la verifica in questione diventa una esigenza, alla quale tutti possono richiamarsi, col diritto per qualsiasi altro senatore che essa sia effettivamente eseguita.

Perciò, punto primo: alla richiesta di verifica non si può rinunciare; punto secondo: se anche fosse stato ammesso il rinunciare, avrebbero dovuto rinunciare i dieci senatori, eventualmente, che avevano fatto la richiesta e non soltanto l'onorevole Cingolani. (*Vivaci proteste dal centro e dalla destra*). Si aggiunga ancora che, essendo stato iniziato l'appello, qualunque rinuncia era ormai impossibile perchè preclusa dalla verifica in corso del numero legale. Ma non basta ancora, onorevoli senatori, terzo punto: non si capisce che cosa l'onorevole Tupini stesse mettendo in votazione, però era facile intuire che egli metteva in votazione la proposta Ruggeri, non essendovene in discussione altra. E tutti ricordano che, a questo punto, nessuno ha alzato la mano da questi banchi, probabilmente perchè non si comprendeva che cosa accadesse, mentre, da quella parte, si sono levate cento mani e per approvare cosa? La proposta Ruggeri. (*Interruzioni e proteste dal centro e dalla destra*). Ma signori, non c'era nient'altro, non vi accorgete che cadete nel ridicolo? Che cosa altro si poteva approvare? (*Interruzioni dal centro e dalla destra*). Voi dite che era la controprova, però la controprova si effettua quando l'esito della prima votazione è incerto; ma, poichè nella prima votazione nessuno di questa parte aveva alzato la mano, la proposta doveva essere respinta senza controprova... (*Rumori e proteste dal centro e dalla destra. Scambio di apostrofi tra i settori di centro e di destra e quelli di sinistra*).

A questo aggiungete che di controprova non si fa parola nel resoconto sommario, come è consuetudine costante. (*Clamori dal centro e dalla destra*). Le forme della votazione vengono sempre riportate sul resoconto sommario. Considerato tutto questo, voi avete non uno ma numerosi motivi sui quali non è possibile ancora una volta sorvolare senza che prima, per la dignità del Senato e la serietà dei nostri lavori, non venga eseguita questa inchiesta che il senatore Terracini giustamente in-

voca. (*Applausi dalla sinistra. Clamori dal centro e dalla destra*).

ZOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOTTA. Potrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un'altra circostanza. Quando l'onorevole Ruggeri ha chiesto ieri mattina l'inversione dell'ordine del giorno, io immediatamente sono corso qui al microfono e prima che (*interruzioni e clamori dalla sinistra*) ... io avessi parlato, due colleghi della sinistra con grande rapidità hanno detto: « Io a favore » e « Io contro ». Io immediatamente ho chiesto: « Signor Presidente, chiedo di parlare contro » e in quel momento stesso l'onorevole Cingolani ha detto (*prolungate interruzioni e clamori dalla sinistra*) ...ha detto: « Chiedo di parlare sulla verifica del numero legale ». (*Proteste dalla sinistra*).

Voi volete fare apparire sui giornali che la maggioranza ha creato i torbidi di ieri e non vi aggrada questa chiarificazione, ma io la concludo qui e dico che adesso, per la serietà dei nostri lavori, esamineremo la proposta Terracini e, poichè egli formula un richiamo al Regolamento, io dichiaro che ai sensi...

TERRACINI. Non ho fatto alcun richiamo al Regolamento.

ZOTTA. ...che ai sensi dell'articolo 40, e la procedura è determinata dall'articolo 65, io chiedo che essendo fissata la discussione come l'articolo la richiede, avendo parlato parecchi oratori in favore, e ne bastava uno solo... (*proteste e interruzioni dalla sinistra*) il Presidente adesso metta in votazione la proposta Terracini. (*Clamori e interruzioni prolungate dalla sinistra*).

RUGGERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUGGERI. Signor Presidente, io non discuto sulla prima eccezione fatta dal collega Terracini, sono d'accordo. Ad un certo momento è stato il Presidente, come risulta dal processo verbale e dal resoconto sommario, che ha invitato palesemente i colleghi della maggioranza a presentare la richiesta di verifica del numero legale. Ma non è su questo che volevo soffermarmi. Qui è inutile negare la verità, a meno che ammettiamo che o siamo tutti ciechi o non sappiamo nemmeno leggere, egregi colleghi; sta di fatto che ieri mattina, a ragione o a torto, il Presidente ha fatto una votazione e ne ha fatta una sola.

ZOTTA. Prima ha domandato chi era favorevole e nessuno si è alzato.

RUGGERI. Mi lasci dire. (*Interruzioni e clamori dal centro e dalla sinistra*).

ZOTTA. Questa è una alterazione sfacciata della verità.

RUGGERI. Signor Presidente, vuole invitare quel signore a ritirare quello che ha detto? Perchè diversamente affermo che lui è un mascalzone. (*Vive proteste dal centro - Rumori dalla sinistra*). Allora resta stabilito che io sono sfacciato e il senatore Zotta è un mascalzone. Se lei ritira ritiro anch'io. (*Interruzione del senatore Lovera. Clamori generali*). Io sono pronto a ritirare, ma prima deve farlo lui.

ZOTTA. Allora lei è un mascalzone e villano perchè mi ha dato del mascalzone.

RUGGERI. La storia deciderà!!! Onorevole Presidente, a meno che nessuno questa mattina sappia leggere, risulta da quello che abbiamo veduto ieri mattina e da quello che abbiamo letto questa mattina sul resoconto, che c'è stata una sola votazione. E tanto ciò è vero che ogni volta che si fa la controprova, essa o viene richiesta o vi è un dissenso nei membri della Segreteria. Ieri mattina il Presidente Tupini ha messo ai voti la mia richiesta: non ha sentito il parere dei segretari, non ha aspettato una richiesta di controprova e ha dichiarato respinta la mia proposta. I casi sono due, a meno che non si voglia invertire la verità in maniera sfacciata e clamorosa: o da quella parte c'era la maggioranza e allora la mia proposta è stata approvata, o io mi domando come ha fatto il Presidente Tupini a dichiarare l'esito della votazione. Su cosa si è basato? Ha dichiarato l'esito della votazione in pochi secondi perchè, preso dalla fretta, voleva passare oltre, e ha dato immediatamente la parola al senatore Milillo. Di qui evidentemente è sorto il tumulto. È chiaro che qualcosa non va, e che la proposta del senatore Terracini, di vèderci chiaro per tentare di risolvere in termini regolamentari e morali, direi, questa situazione, si impone al Senato, a meno che non sia un Senato di disordinati.

PICCHIOTTI. Domando di parlare. (*Proteste dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Non c'è limitazione di interventi sul processo verbale.

RICCIO. Ma solo per una rettifica è possibile parlare!

PRESIDENTE. Il senatore Picchiotti ha facoltà di parlare.

PICCHIOTTI. La cosa più amena con la quale si chiude questa discussione, è una sola, che dal verbale non risulta affatto che l'onorevole Cingolani abbia firmato la richiesta del numero legale. (*Cenni di diniego dal centro*). No, non c'è la firma dell'onorevole Cingolani per chiedere che si proceda alla verifica del numero legale. Ed allora come fa il senatore Cingolani a dolersi di un fatto nel quale non ha messo nemmeno la firma? (*Interruzione del senatore Cingolani*).

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Poichè ero vicino all'onorevole Cingolani devo dire le cose come sono, e cioè che nel sommario si dice testualmente, da parte di Cingolani: « Domanda di parlare ». Ma noi che eravamo vicini, abbiamo ben sentito che l'onorevole Cingolani ha detto: « Domando di parlare per la verifica del numero legale ». Tanto è vero questo, che il Presidente poi ha potuto dire, rivolto all'estrema sinistra: « Avverte che è in facoltà di ogni senatore di chiedere la verifica del numero legale ». (*Vivaci proteste dalla sinistra*). Dunque, il Presidente aveva sentito l'onorevole Cingolani chiedere la verifica del numero legale. (*Reiterate proteste dalla sinistra*).

Circa la votazione per respingere la proposta del senatore Ruggeri, è vero che da parte dell'estrema sinistra non si rispose all'appello del Presidente per la votazione, ma quando si fece la controprova i senatori della maggioranza erano già tutti affluiti nei vari seggi. Quindi non ci possono essere dubbi sull'esito della votazione. (*Commenti dalla sinistra*). Ma, onorevole Presidente, c'è anche una questione morale, e cioè che due giorni prima, per sollecitazione del Presidente del Senato, si era concordato tra i vari Partiti che doveva parlare un rappresentante per ogni Gruppo, come del resto stava avvenendo. Quindi, quando l'estrema sinistra ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, è venuta meno ad un accordo intercorso tra le parti in causa. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Bosco per un richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

BOSCO. Mi permetterò di fare un richiamo all'articolo 40 del nostro Regolamento. Dopo aver ricordato, come testè diceva l'onorevole Menghi, che gli avvenimenti di ieri vanno a mio avviso effettivamente inquadrati in quanto si era svolto nella seduta del 19 marzo, perchè, se ricordate, il Presidente non disse, onorevole Menghi, soltanto che dovevano parlare i relatori e i rappresentanti di ogni Gruppo, ecc. ma disse in Aula qualche cosa di più: « Ricordo inoltre — disse il Presidente Paratore dopo aver deplorato gli incidenti della mattina — che fu deliberato di discutere al più presto in una seduta notturna la proposta di legge concernente le pensioni di guerra ». Ora, se fu deliberato dal Senato di discutere in una seduta notturna il disegno di legge concernente le pensioni di guerra, evidentemente sembrò ... (*Interruzioni dalla sinistra*). Così ha detto il Presidente Paratore. Quando l'onorevole Ruggeri nella seduta di ieri mattina chiese l'inversione dell'ordine del giorno proprio per discutere la legge sulle pensioni di guerra, evidentemente questa richiesta determinò un certo malumore, un certo risentimento, perchè si ritenne che si era venuto meno ad un accordo che era stato accettato in precedenza. Questo per inquadrare... (*Interruzioni dalla sinistra*).

E vengo ora al richiamo sul Regolamento. L'articolo 40 del nostro Regolamento stabilisce che « sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intenda farvi inserire una rettifica oppure una semplice dichiarazione di voto senza specificarne i motivi, oppure per fatto personale ». Allorquando il nostro Regolamento dà il consenso ad un senatore di intervenire per la rettifica, a mio avviso, si riferisce alla rettifica che riguarda i propri interventi, i propri personali interventi ... (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*). Se invece si tratta di una rettifica di ordine generale che concerne l'ordine dei lavori questa è materia che non si delibera in Assemblea. L'onorevole Terracini stesso, nella sua sensibilità giuridica, ha parlato in un certo momento di « inchiesta » ma non si possono ricostituire pubblicamente in un'Aula i fatti accaduti il giorno avanti e ciò non perchè si voglia nascondere qualche cosa, ma perchè si debbono interpellare persone ecc.; non è

possibile rettificare... (*Interruzioni dalla sinistra*).

TERRACINI. Ho proposto di sospendere...

BOSCO. Non è possibile; lei se crede si può rimettere alla Presidenza affinchè ricostituisca i fatti così come si sono svolti nella loro obiettività e certezza, ma non si può sospendere una seduta perchè ciò sarebbe contro una deliberazione del Senato, che ha deliberato di proseguire i lavori sull'oggetto in discussione.

Pertanto richiamo l'articolo 40 nel senso che non è possibile prolungare questa discussione all'infinito ma che si debba, dopo che avranno parlato un oratore a favore ed uno contro su questa interpretazione del Regolamento, chiudere la discussione e passare alla votazione del processo verbale.

PRESIDENTE. Sul richiamo al Regolamento possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

NEGARVILLE. Domando di parlare sul processo verbale. (*Vivaci interruzioni dal centro*).

PRESIDENTE. Non è possibile; ella deve parlare sul richiamo al Regolamento come è stato impostato dal senatore Bosco.

NEGARVILLE. A me pare che si dovrebbe abbandonare ogni ipocrisia. Cosa è avvenuto ieri mattina qui? È avvenuto... (*vive proteste dal centro e dalla destra*) ... che i senatori di questa parte arrivando al Senato si erano già resi conto che nella città di Roma si stava svolgendo una imponente e commovente manifestazione di mutilati di guerra, i quali rivendicavano quei diritti per i quali a parole siete d'accordo anche voi della maggioranza, mentre nei fatti prendete ostinatamente posizione contraria. Noi avevamo compreso che la manifestazione di protesta dei mutilati era indice di una situazione ed abbiamo pensato che non solo era nostro diritto, ma nostro dovere proporre all'Assemblea la inversione dell'ordine del giorno affinchè i diritti proclamati e rivendicati dai mutilati per le strade di Roma, trovassero un immediato esame qui, in Senato. Tra i manifestanti, mutilati, ciechi, tubercolotici, vi era un uomo che, a dorso nudo, esponeva agli sguardi un torace coperto di cicatrici: in nome di quelle cicatrici quell'uomo chiedeva alla Patria di non essergli ingrata. (*Applausi dalla sinistra*). Abbiamo dunque pensato, ieri mattina, che sarebbe stato nostro dovere proporre l'inversione dell'ordine del giorno allo scopo di affrettare una decisione legislativa che è attesa con tanta ansia da coloro che tanto hanno dato. Voi della maggioranza siete stati presi di contropiede (*rivolto al centro*); in Aula non c'eravate. Certamente vi sareste opposti, come sempre vi opponete ad ogni iniziativa che tende a lenire le pene e le miserie della povera gente. (*Interruzioni e proteste dal centro e dalla destra. Applausi dalla sinistra*). A voi interessa una cosa sola: far passare la legge truffa, tutto il resto tace nella vostra coscienza. (*Vivaci interruzioni e proteste dal centro e dalla destra. Applausi dalla sinistra*). Ebbene se di astuzia si può parlare noi siamo stati moralmente astuti. Due di noi hanno chiesto di parlare: l'uno contro e l'altro a favore proprio per impedirvi una manovra che vi è poi riuscita solo per la sopraffazione di un Presidente che ha calpestato il Regolamento. (*Applausi dalla sinistra. Commenti dal centro e dalla destra*). Il primo oratore in appoggio alla proposta del senatore Ruggeri è stato il senatore Ghidetti il quale ha parlato contro (non vi sfugga questo particolare) per impedire a voi una lunga dichiarazione che vi avrebbe permesso di far giungere i vostri colleghi ritardatari e respingere così la nostra proposta determinata non da una mera esigenza ostruzionistica ma da una esigenza umana. (*Applausi dalla sinistra*).

Quando il senatore Moscatelli, a sua volta, con due parole, ossequioso al diritto che gli deriva dal Regolamento, affermò che era favorevole alla proposta Ruggeri, il senatore Cingolani chiese di parlare. Per che cosa il senatore Cingolani chiese la parola? Io non ero vicino a lui ma qui di fronte; tuttavia ho capito bene cosa stava succedendo: l'onorevole Cingolani stava commettendo un grossolano errore. (*Interruzioni e rumori dal centro*). Proprio perchè preso alla sprovvista, egli avrebbe voluto parlare contro la proposta dell'onorevole Ruggeri fingendo di ignorare che già l'onorevole Ghidetti aveva assolto a questo compito e che non c'era più posto per un altro oratore. Il Vice Presidente Tupini, intuito l'errore grossolano che stava commettendo Cingolani, gli diede l'imbeccata, commettendo una gravissima infrazione al dovere della sua carica. Gli disse che ogni senatore aveva il diritto di proporre

la verifica del numero legale. È già stato dimostrato che questa affermazione non è esatta perchè occorrono dieci senatori per proporre la verifica del numero legale; in ogni caso è certo che il Presidente col suo avvertimento si proponeva di fare il suggeritore all'onorevole Cingolani. Orbene, l'ignoranza del Regolamento non è ammessa, e le finezze del Regolamento non possono essere ricordate dal Presidente ad una parte dell'Assemblea per dare a questa parte la possibilità di soverchiare gli avversari.

Questi sono i fatti. Posta la questione nei suoi termini esatti, noi diciamo che oggi rimane un solo dovere da compiere, correggere il grave errore commesso dal Vice Presidente Tupini ed accettare la proposta del senatore Terracini per la sospensione della seduta, riunire la Giunta del Regolamento per accertare i fatti e giungere ad una conclusione equa e morale.

RICCIO. Domando di parlare a favore del richiamo al Regolamento fatto dal senatore Bosco.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Parlo a favore della richiesta Bosco. Non ripeterò gli argomenti da lui svolti e a cui aderisco; farò soltanto due osservazioni; una di fatto e una di diritto.

A che cosa tende la sospensione della seduta, la non approvazione del verbale, l'annullamento della seduta di ieri quando essa si è svolta per due ore tra continui rumori, senza nulla deliberare? Quindi, trasportando qui un istituto di diritto civile, direi che manca l'interesse perchè si possa giungere a quella conclusione. (*Interruzioni dalla sinistra*).

Vi fu in verità, al principio della seduta, una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, su cui si deliberò, ma il senatore Bosco ha già detto che fin dal 19 marzo il Presidente del Senato Paratore disse essere stato deliberato di tenere una seduta notturna per la legge relativa all'aumento delle pensioni di guerra; aggiungo un'altra considerazione: che ieri sera abbiamo deliberato di discutere le pensioni di guerra stasera in seduta notturna; ora si andrebbe contro, non solo la deliberazione del 19 marzo, ma anche contro la deliberazione presa ieri sera e, se è vero che il Regolamento impone che il Senato non possa smentire la propria deliberazione se non dopo sei mesi dal giorno in cui l'abbia presa, solo per i disegni di legge, è anche vero che non può farlo per questa deliberazione, che rimane in ogni caso sempre ferma, anche se per ipotesi fosse annullata quella di ieri mattina, giacchè susseguentemente e cioè ieri sera fu così deliberato. Pertanto sono favorevole alla proposta Bosco a che questa discussione termini e si metta in votazione il verbale della seduta di ieri. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Avendo parlato un oratore a favore ed uno contro, debbo mettere in votazione il richiamo al Regolamento del senatore Bosco.

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare per una mozione d'ordine sul richiamo al Regolamento.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Rizzo, non posso accordarle la parola perchè sul richiamo al Regolamento hanno già interloquito un senatore in favore e uno contro. (*Interruzioni e clamori dalla sinistra*). Inoltre, da parte dei senatori Moscatelli, Lazzarino, Cassitta, Meacci, Allegato, Alunni Pierucci, Bolognesi, Pezzini, Flecchia e Voccoli è già stata inoltrata alla Presidenza richiesta di verifica di numero legale.

Invito pertanto il Senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

RIZZO DOMENICO. Mi dia la parola per mozione d'ordine.

BENEDETTI LUIGI. Rizzo, smettila! (*Interruzioni dalla sinistra. Scambio di apostrofi tra i settori di centro e di destra e quelli di sinistra. Altissimi clamori da tutti i settori*).

PRESIDENTE. Senatore Rizzo, la prego di tenere presente che ella manca di rispetto non alla mia persona, ma alla Presidenza del Senato, perchè voi mi avete invitato a compiere un atto e mentre io mi accingo a compierlo, voi stessi me lo impedite. (*Applausi vivissimi dal centro e dalla destra. Proteste e clamori dalla sinistra*).

Invito nuovamente il Senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

BISORI, *Segretario,* fa l'appello.

Sono presenti i senatori:

Aldisio, Allegato, Alunni Pierucci, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Armato, Azara,

Baracco, Bastianetto, Battista, Bellora, Beltrand, Benedetti Luigi, Bergamini, Bergmann, Bisori, Bo, Bocconi, Boggiano Pico, Bolognesi, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Cappa, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Caron, Carrara, Casardi, Casati, Caso, Cassitta, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Cingolani, Coffari, Conci, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Cosattini,

Damaggio, D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Farioli, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Flecchia, Focaccia, Franza, Fusco,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gelmetti, Genco, Gerini, Giardina, Gonzales, Gortani, Grava, Guarienti, Guglielmone,

Italia,

Jannaccone, Jannuzzi,

Lamberti, Lavia, Lazzarino, Lepore, Lodato, Longoni, Lorenzi, Lovera, Lucifero,

Magli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Mentasti, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Merzagora, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Moscatelli, Mott,

Nacucchi,

Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Parri, Pasquini, Pazzagli, Pennisi di Floristella, Persico, Pezzini, Pezzullo, Piemonte, Pietra, Piscitelli,

Quagliariello,

Raffeiner, Raja, Ranaldi, Restagno, Riccio, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Rosati, Rubinacci, Ruini, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Sanna Randaccio, Santero, Santonastaso, Sartori, Schiavone, Silvestrini, Spallicci, Spallino,

Tafuri, Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tissi, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zane, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta, Zugaro de Matteis.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione il richiamo al Regolamento fatto dal senatore Bosco. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Essendo stato approvato il richiamo al Regolamento del senatore Bosco, la proposta del senatore Terracini tendente a sospendere l'approvazione del processo verbale è decaduta.

Si dovrà pertanto procedere ora alla votazione del processo verbale.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Sottoscritta dagli stessi senatori Moscatelli, Lazzarino, Cassitta, Meacci, Allegato, Alunni Pierucci, Bolognesi, Ferrari, Flecchia e Voccoli mi è intanto giunta una nuova richiesta di verifica del numero legale.

Invito il Senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

MOLINELLI, *Segretario,* fa l'appello.

Sono presenti i senatori:

Aldisio, Allegato, Alunni Pierucci, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Armato, Azara,

Baracco, Bastianetto, Battista, Bellora, Beltrand, Benedetti Luigi, Bergamini, Bergmann, Bisori, Bo, Bocconi, Boggiano Pico, Bolognesi, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Cappa, Carbonari, Carboni,

Carelli, Caristia, Carmagnola, Caron, Carrara, Casardi, Casati, Caso, Cassitta, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Cingolani, Coffari, Conci, Conti, Corbellini, Cornaggia Medici, Cortese, Cosattini,

Damaggio, D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Farioli, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Focaccia, Franza, Fusco, Galletto, Gasparotto, Gava, Gelmetti, Genco, Gerini, Giardina, Gonzales, Gortani, Grava, Guarienti, Guglielmone,

Italia,

Jannaccone, Jannuzzi,

Labriola, Lamberti, Lavia, Lazzarino, Lepore, Lodato, Longoni, Lorenzi, Lovera, Lucifero,

Magli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Marconcini, Mariotti, Martini, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Mentasti, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Merzagora, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Moscatelli, Mott,

Nacucchi, Nobili,

Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Parri, Pasquini, Pazzagli, Pennisi di Floristella, Persico, Pezzini, Piemonte, Pietra, Piscitelli,

Quagliariello,

Raffeiner, Raja, Ranaldi, Restagno, Riccio, Rizzo Domenico, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Rosati, Rubinacci, Ruggeri, Ruini,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Sanna Randaccio, Santero, Santonastaso, Sartori, Schiavone, Silvestrini, Spallicci, Spallino,

Tafuri, Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tissi, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zane, Zanuccoli, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta, Zugaro de Matteis.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione e approvazione del processo verbale.

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Trasmissione di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni e le seguenti proposte di legge:

« Norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche Amministrazioni nel Territorio libero di Trieste » (2371-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Modifiche all'articolo 31 della legge 25 luglio 1952, n. 991, concernente provvedimenti a favore dei territori montani » (2802-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Indennità speciale agli ufficiali della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza collocati nella riserva o in congedo assoluto direttamente dal servizio permanente, rispettivamente prima dell'entrata in vigore dei decreti legislativi 5 ottobre 1945, n. 734, 10 gennaio 1947, n. 58, e 7 novembre 1947, n. 1457, per età o per ferite, lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio » (2894);

« Disposizione a favore dei sanitari perseguitati dal fascismo » (2895), d'iniziativa dei deputati Sansone e Coppa;

« Modifica dell'articolo 35 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 » (2896), d'iniziativa del deputato Russo Perez;

« Autorizzazione all'Amministrazione finanziaria alla spesa di lire 150 milioni per la partecipazione del Demanio dello Stato al capitale dell'Ente autonomo " Fiera di Bolzano " » (2897);

« Concessione alla Valle d'Aosta di acconti sulle quote di proventi erariali, per gli anni 1951 e 1952 » (2898);

« Riordinamento del Comitato amministratore della Cassa nazionale per la previdenza marinara » (2899);

« Concessione del trattamento economico di primo capitano ai capitani dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, che siano reduci di guerra e che abbiano 17 anni di servizio da ufficiale » (2900);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese della commemorazione e dell'erezione di un monumento in Troia, in memoria di Antonio Salandra » (2901), d'iniziativa dei deputati Giuntoli Grazia ed altri;

« Contributo straordinario, per l'esercizio 1952-53, di lire 30 milioni a favore dell'Ente fiera campionaria internazionale di Padova » (2902), d'iniziativa del deputato Saggin;

« Conservazione del posto ai lavoratori richiamati alle armi » (2903);

« Proroga del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, concernente l'assunzione obbligatoria dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche Amministrazioni e nelle imprese private » (2904);

« Disciplina dell'apprendistato » (2905), di iniziativa dei deputati Federici Maria ed altri;
« Concessione al Consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250 milioni nella spesa per la esecuzione di prima sistemazione dei servizi generali di una zona industriale presso il porto di Brindisi, in parte a regime di punto franco » (2906);

« Ratifica del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 804, concernente riconoscimento giuridico degli Istituti di patronato e di assistenza sociale » (2908);

« Ratifica del decreto legislativo 3 aprile 1947, n. 372, concernente l'istituzione del Consorzio per la zona industriale apuana; e ratifica del decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernente modificazioni al decreto legislativo 3 aprile 1947, n. 372, concernente l'istituzione del Consorzio per la zona industriale apuana » (2909);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 20 marzo 1948, n. 369, concernente compensi per notificazioni degli atti della Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento e alla liquidazione delle imposte, delle tasse e delle imposte indirette sugli affari » (2910);

« Ratifica e norme interpretative del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 460, concernente l'adeguamento dell'indennità di rappresentanza ai funzionari della carriera diplomatico-consolare di cui all'articolo 9 della legge 2 giugno 1927, n. 862 » (2911);

« Autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici a bandire un concorso interno per il grado iniziale del ruolo di gruppo *B* » (2912), d'iniziativa dei deputati Bersani e Sailis.

Comunico altresì che il Ministro del tesoro ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Integrazione dei ruoli organici del personale salariato della Zecca » (2907).

Questi disegni e proposte di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Nomina del Presidente del Gruppo misto.

PRESIDENTE. Comunico che il Gruppo misto, nella riunione di ieri, ha nominato suo Presidente il senatore Enrico De Nicola.

Per l'esame di petizioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura del sunto di due petizioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« I senatori Pastore, Ferrari, Casadei e Palermo presentano una petizione dei signori Sotgiu Giuseppe, Barchiesi Enrico ed altri, con la quale, premesso che la nuova legge elettorale costituisce un atto antidemocratico che viola il principio dell'uguaglianza del voto e tende a perpetuare il dominio di una maggioranza fittizia, protestano contro la legge stessa, chiedono che le elezioni siano tenute rispettando l'uguaglianza del voto e che comunque

la modificazione del sistema elettorale attualmente vigente sia sottoposta a *referendum* popolare ».

« Il senatore Terracini presenta una petizione del dottor Gaetano Carli di Reggio Emilia, il quale, premesso che le norme sul collegamento contenute nel disegno di legge numero 2782, concernente la elezione della Camera dei deputati, sono in contraddizione con il combinato disposto degli articoli 10, 12 e 16 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, chiede che tale contraddizione sia eliminata ».

PRESIDENTE. Le due petizioni saranno trasmesse alla 1ª Commissione permanente.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Onorevoli colleghi, permettetemi di dirvi brevemente le ragioni per le quali noi chiediamo che il Senato prenda in considerazione queste petizioni immediatamente e decida che esse siano discusse congiuntamente alla discussione dell'attuale progetto di legge...

RICCIO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PASTORE. Per adesso parlo io.

RICCIO. Io mi prenoto! (*Commenti dalla sinistra*).

PASTORE. E noi chiediamo la verifica del numero legale; vedrà che non le conviene.

RICCIO. Ormai ci siamo abituati. (*Commenti*).

PASTORE. Questa richiesta corrisponde alle norme regolamentari; l'articolo 94 del nostro Regolamento stabilisce che « la petizione viene trasmessa a meno che non riguardi un disegno di legge già presentato al Parlamento, nel qual caso è esaminata congiuntamente al disegno stesso. Se uno o più senatori presentano sulla petizione un ordine del giorno questo si legge immediatamente, si considera come una mozione e ne segue tutta la procedura ».

Credo che alla Presidenza sia già pervenuto un ordine del giorno, a firma del collega Terracini, del collega Rizzo Domenico e mia a proposito della petizione che si riferisce esattamente a questo disegno di legge.

Onorevoli colleghi, vorrei ora che mi permetteste di pronunciare alcune parole non strettamente attinenti alla materia regolamentare. Noi ci troviamo di fronte, onorevoli colleghi, ad una manifestazione popolare di notevole importanza. Non credo vi sia qui nessun collega il quale possa sostenere le fanfaluche di alcuni giornali che il Paese non deve fare pressioni sul Parlamento, che il Paese non deve parlare, che il Parlamento deve essere come qualcosa di avulso dalla vita del Paese per non sentirne le pressioni, per non sentirne la voce, per non ascoltarne i desideri. Noi pensiamo invece che quanto più viva è la partecipazione dei cittadini nelle organizzazioni politiche, sindacali e di ogni specie alla vita del Paese, quanto più vivo è l'interessamento di tutti i cittadini ai lavori parlamentari, quanto più i cittadini fanno sentire la loro voce e cercano di influire correttamente nei modi legali sulle decisioni del Parlamento, tanto più questo è segno di vita democratica, tanto più questo è utile alla democrazia, perchè evidentemente la democrazia sarebbe una cosa morta se si riducesse al fatto che ogni cinque anni i cittadini depongono una scheda nell'urna e poi non si occupano più di tutto ciò che avviene nel Paese, di tutto ciò che si discute in Parlamento.

D'altra parte, onorevoli colleghi, voglio farvi osservare che la petizione di cui è stato dato qui un breve annuncio ha raccolto in pochissimo tempo circa mezzo milione di firme e non si tratta di mezzo milione di firme raccolte in modo largo e generale fra tutti i cittadini, si tratta di mezzo milione di firme raccolte fra cittadini qualificati. Abbiamo voluto di proposito restringere il numero dei firmatari di questa petizione per mirare alla qualità di queste firme. Sono mezzo milione di cittadini consiglieri comunali, sindaci, consiglieri provinciali, Presidenti di deputazioni provinciali, dirigenti di organizzazioni sindacali, dirigenti di organizzazioni culturali o di mutuo soccorso, personalità del mondo culturale e artistico della nostra vita. Sono 500.000, o presso a poco, firme di cittadini altamente qualificati ed io penso che questo possa essere un argomento che deve indurre il Senato a prendere in seria considerazione questa petizione.

Più importante ancora, onorevoli colleghi, è il fatto che questa petizione offre una soluzione alla difficilissima situazione nella quale noi ci troviamo in questo momento. Quando dico « noi », dico il Parlamento, il Governo, il Paese.

Non credo, onorevoli colleghi, che vi sia alcuno di voi il quale possa contestare che siamo giunti a un momento critico della vita politica italiana, ad un momento critico per le istituzioni parlamentari, ad un momento critico per l'avvenire del Paese. Ora è un fatto incontestabile che non c'è nessuna legge elettorale la quale abbia mai incontrato nel Paese tanta ostilità quanta ne incontra questa.

Brevissimamente posso ricordarvi che per decenni in Italia il collegio uninominale è stato il sistema elettorale quasi unanimemente accettato, senza troppe difficoltà; posso ricordarvi che la proporzionale, nel 1919, checchè ne dicesse ieri il senatore De Pietro, è stata approvata quasi alla unanimità dal Parlamento; posso ricordarvi che nel 1946 la restaurazione della proporzionale è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea costituente e dai partiti. C'è stata una sola legge elettorale che ha incontrato ostilità forse minore o, per lo meno, che si è espressa in forma meno violenta di quella che stiamo discutendo: la legge Acerbo. Ed anche questo paragone, onorevoli colleghi, dovrebbe farvi riflettere. Non voglio ricordarvi quanto sia stata aspra la battaglia contro questa legge nell'altro ramo del Parlamento, non voglio ricordarvi quanto sia forte l'opposizione nel Paese. Voi potete dire che questa opposizione, che nel Paese si è manifestata in comizi, riunioni, manifestazioni di protesta e scioperi, è fomentata dalla opposizione, però voi dovete convincervi che non abbiamo le forze sufficienti per creare a freddo una tale ondata continua di proteste contro questa legge. La verità vera è questa, è che nel Paese è profondamente sentito che questa legge non è una legge democratica, non è una legge giusta e la prova è questa che nel Paese a questa legge sono favorevoli solo i partiti governativi e che ai partiti d'opposizione, in questa occasione e su questo terreno, si sono aggiunti uomini, gruppi e correnti politiche provenienti da altri partiti...

Voce dal centro. Fascisti!

PASTORE. Neppure per la lotta contro il Patto atlantico l'estrema sinistra è riuscita a raggiungere e ad ottenere tanti consensi tra uomini e gruppi politici di altre correnti quanti ne abbiamo avuti in questa lotta contro la legge elettorale. Non voglio certo perdere tempo ricordandovi le voci che si sono levate qui contro la legge elettorale da parte di autorevoli colleghi non certo sospetti di filocomunismo o di appartenenza al nostro partito.

Oggi, onorevoli colleghi, questa contrastatissima legge è dinanzi al Senato. Il Governo ha ritenuto di proporre all'inizio della discussione l'espediente — come l'ha definito l'onorevole De Gasperi — di una procedura anormale, che lo stesso onorevole De Gasperi ha definito: « un primo passo pericoloso su una china pericolosa ». Oggi si vorrebbe che il Senato compisse il secondo passo su questa china pericolosa, e che il passo sia molto grave lo stanno a dimostrare le molte perplessità che esistono in tutti i campi. Il fatto stesso che si sia affermato che questo non avrebbe costituito un precedente, è cosa grave, come se i precedenti non fossero costituiti dai fatti, e bastasse una dichiarazione verbale per impedire che un fatto costituisca un precedente.

Onorevoli colleghi, noi dell'opposizione siamo stati sollecitati a fare il possibile perchè si uscisse da questa situazione, perchè questo precedente non fosse stabilito anche per il Senato. Noi non possiamo cedere, non possiamo non continuare la nostra lotta per impedire che il precedente sia stabilito, per impedire che la legge elettorale sia approvata. Onorevoli colleghi, bisogna resistere fin dall'inizio quando si tenta di vulnerare l'istituto parlamentare e vi facciamo osservare che il precedente peggiore di tutti i precedenti è la rassegnata accettazione di un precedente di violazione delle norme parlamentari e del Regolamento che regola i nostri lavori.

Ma non siamo insensibili alla situazione, sentiamo che essa è infinitamente grave e che è necessario trovare una soluzione che ci permetta di uscire da questa situazione nel miglior modo, per le istituzioni repubblicane e il Paese.

Ebbene la petizione ci offre questa soluzione. noi presentiamo al Governo, all'Assemblea, al popolo italiano, una soluzione equa, democratica e pacificatrice. Si sottoponga questa legge al *referendum* popolare contemporaneamente alle elezioni politiche. L'elettore potrà votare sì o no per la legge elettorale e contemporaneamente per eleggere i deputati. Se la maggioranza degli elettori accetterà la nuova legge

essa si applicherà, per la ripartizione dei seggi, se non l'approverà si applicherà la vecchia legge che evidentemente resterebbe in vigore. Tale proposta è stata già avanzata alla Camera dei deputati e l'onorevole De Gasperi ha sostenuto che il *referendum* non si può fare perchè manca la legge. Non voglio qui discutere se il fatto che in cinque anni il Parlamento e la maggioranza non hanno trovato il modo di fare la legge per applicare l'articolo 75 della Costituzione possa privare i cittadini italiani del diritto al *referendum* sancito dalla Costituzione. Non lo discuto, perchè la proposta che presentiamo nulla ha a che fare con il *referendum* abrogativo stabilito dall'articolo 75 della Costituzione. Proponiamo infatti che il *referendum* sia deciso dal Parlamento con un articolo aggiuntivo a questa legge. Nulla ce lo vieta e abbiamo un grande precedente, quello del 2 giugno 1946, quando i cittadini italiani sono stati chiamati a votare contemporaneamente per *referendum* sulla questione istituzionale e per l'elezione dei membri dell'Assemblea costituente. Spero non ci si obietti che gli elettori potranno votare contro la nuova legge elettorale votando contro i partiti che l'hanno approvata. Sapete che questo non è vero, che esistono tra i presunti elettori dei partiti governativi centinaia di migliaia di elettori contrari a questa legge, ma che non possono, per le loro idee politiche, votare contro i candidati del loro Partito. È una situazione analoga a quella del 2 giugno quando milioni di elettori hanno votato per la Monarchia o la Repubblica e contemporaneamente hanno potuto votare per il Partito politico che più ritenevano corrispondente alla loro opinione. La proposta che vi sottoponiamo, rafforzata dalla petizione qui annunciata, può essere accettata da tutti poichè per nessuno, neppure per il Governo, può ritenersi disdicevole. È anzi doveroso rimettere un problema così controverso al giudizio del popolo. L'accettazione della proposta sarebbe un atto di ossequio alla sovrana volontà popolare ed un modo dignitoso ed efficace per togliere alla discussione in questa Aula ogni particolare asprezza, per evitare il precedente che tutti preoccupa e per permettere al Senato di procedere rapidamente nei suoi lavori e concluderli in un termine notevolmente abbreviato. L'accettazione della proposta calmerebbe le passioni che agitano il Paese e permetterebbe lo svolgimento delle elezioni in un clima meno arroventato. Le istituzioni repubblicane e democratiche ne sarebbero rafforzate perchè il popolo stesso, come già il 2 giugno 1946, sarebbe chiamato a supremo giudice di una delle più gravi controversie politiche. Questa proposta che viene dalla petizione la sottoponiamo alla vostra attenzione come la sola soluzione che oggi si presenti per trarre il Senato, il Governo, il Paese dalla gravissima situazione politica nella quale ci troviamo. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Riccio per un richiamo al Regolamento. Ne ha facoltà.

RICCIO. Ritenevo — prima che il senatore Pastore parlasse — che la proposta del senatore stesso non fosse già essa un richiamo al Regolamento. Poichè tale proposta è essa stessa un richiamo al Regolamento, e il senatore Bosco ha chiesto di parlare contro, e poichè anch'io avrei parlato contro il contenuto della proposta Pastore, rinuncio alla parola.

PASTORE. Siamo seri, qui siamo di fronte ad una richiesta di contenuto politico e non di fronte ad un richiamo al Regolamento.

BOSCO. Domando di parlare contro il richiamo al Regolamento.

PASTORE. Si tratta di una questione politica, non di un richiamo al Regolamento. Onorevole Bosco, è la quarta volta che fa brutta figura con i richiami al Regolamento. (*Interruzioni*).

BOSCO. Ritengo, come ha già detto il senatore Riccio, che il senatore Pastore per introdurre in questa sede la sua proposta si sia valso dell'articolo 94 del Regolamento e che pertanto si tratta di un richiamo al Regolamento. In tal senso chiedo di parlare contro la proposta. (*Commenti dalla sinistra*).

PASTORE. Ma allora ogni discorso è considerato un richiamo al Regolamento!

PRESIDENTE. Il senatore Pastore dichiara, dunque, di non aver inteso fare, con la proposta, un richiamo al Regolamento.

RICCIO. Se l'intervento dell'onorevole Pastore non è ritenuto richiamo al Regolamen-

to, domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Nel desiderio di abbreviare questa discussione avevo rinunziato alla parola, dato che ritenevo che l'intervento del senatore Pastore fosse già di per sè un richiamo al Regolamento; infatti il senatore Pastore per poter introdursi nell'argomento che ha poi svolto, innanzi tutto ha fatto richiamo all'articolo 94 del Regolamento, e solo così poteva, secondo me, parlare sulla proposta di discutere la petizione giacchè il Presidente ne aveva già annunziato l'invio alla Commissione competente.

Le petizioni, per il nostro Regolamento, sono regolate non solo dall'articolo 94, che il senatore Pastore ha letto e soltanto parzialmente, ma anche dagli articoli 92, 93 e precedentemente dall'articolo 27. È bene leggere questi articoli perchè non sono sotto mano a tutti ed è bene che tutti se ne rendano conto, dato che dev'essere ben chiaro che noi non facciamo questa proposta per ostruzionismo allo ostruzionismo, ma per rimanere nei limiti del Regolamento a cui tutti dobbiamo attenerci, perchè è la legge comune che governa questa Assemblea. (*Commenti dalla sinistra*).

L'articolo 92 detta: « Il Presidente del Senato trasmette alle Commissioni permanenti, competenti per materia, le petizioni che invocano provvedimenti legislativi o espongono comuni necessità ». La norma è tassativa senza alcuna facoltà e senza altre discriminazioni. L'articolo 93 dice: « Le Commissioni permanenti hanno facoltà di accertare preliminarmente l'autenticità delle petizioni, salvo che esse siano state presentate al Segretario generale del Senato da un senatore ». E poichè sono state presentate da un senatore non ci sarebbe questo previo accertamento. L'articolo 94 dispone: « Le Commissioni riferiscono sulle petizioni ogni mese ». Cominciamo quindi con lo stabilire che le Commissioni hanno un loro termine, sia pure periodico, di un mese, per poter studiare ed esaminare le petizioni e poi riferire all'Assemblea. Il secondo comma dice: « Il Senato, su proposta della Commissione o di un senatore, può deliberare di prendere in considerazione una petizione o di passare all'ordine del giorno ». Il senatore Pastore ha ritenuto di poter in base a questo comma dell'articolo 94 proporre all'Assemblea che il Senato prendesse in considerazione la petizione; ma evidentemente, così facendo, non ha tenuto presenti gli altri articoli che precedono questa disposizione, i quali attribuiscono alla Commissione la competenza per studiare e riferire, per poter dire se ritiene che la petizione debba essere accettata o archiviata. Quando la Commissione avrà esaminato le petizioni e detto il suo parere, il senatore Pastore potrà a sua volta, se la pensa diversamente, fare una proposta diversa, ma non in questa sede e in questo momento. Quindi egli ha fatto intempestivamente la sua proposta. L'articolo 94 prosegue nel suo terzo comma così: « Nel primo caso la petizione viene trasmessa, a cura del Presidente del Senato, al Governo, a meno che non riguardi un disegno di legge già presentato al Parlamento, nel qual caso è esaminata congiuntamente al disegno di legge ». Evidentemente questa disposizione che non va tenuta distaccata da tutto il resto, fa il caso di un disegno di legge che sia ancora dinanzi alla Commissione o che addirittura non le sia stato assegnato, altrimenti non si spiegherebbe la norma dell'articolo 27 che leggerò e che è tassativa in materia. Il quarto comma dell'articolo 94 dice: « Se uno o più senatori presentano sulla petizione un ordine del giorno, questo si legge immediatamente, si considera come una mozione e ne segue in tutto la procedura ». Evidentemente, anche quella parola « immediatamente » si inserisce nel discorso che ho fatto, nel senso che soltanto quando la procedura è matura perchè la petizione si possa discutere in Aula, allora ha applicazione il comma che ha letto il senatore Pastore e che ho letto io stesso. L'ultimo comma dell'articolo 94 dice: « Se il Senato delibera di passare all'ordine del giorno, puro e semplice, la petizione è archiviata ».

Andiamo adesso all'articolo 27 che sarebbe una disposizione più che superflua se la procedura per le petizioni fosse regolata soltanto dagli articoli 92, 93 e 94. L'articolo 27 dispone: « I disegni di legge e in generale ogni affare su cui debba riferirsi al Senato, comprese le petizioni e i decreti registrati con riserva, sono inviati dal Presidente all'esame

della Commissione o delle Commissioni competenti per materia ». Non c'è dunque facoltà, è un obbligo tassativo a cui nessuno si può sottrarre, nè il Senato nè il Presidente.

Quindi, a norma degli articoli da me richiamati, chiedo che il Presidente trasmetta alla prima Commissione queste petizioni per il loro esame, per modo che la prima Commissione possa esaminarle e riferire nel termine del Regolamento. Quando verranno in Aula, il senatore Pastore potrà fare la sua proposta. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

PRESIDENTE. Su questo richiamo al Regolamento hanno diritto di parlare un senatore contro ed uno a favore.

Ha chiesto di parlare contro il senatore Terracini. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, vorrei che si prendesse atto che di uno strumento del Regolamento atto a ritardare i nostri lavori esclusivamente la maggioranza sta facendo uso, e non dirò abuso perchè ogni qualvolta ci si avvale del Regolamento, e siano pure cento volte di seguito, si resta sempre nell'àmbito del lecito. Parlo del richiamo al Regolamento. Un richiamo al Regolamento, mi si permetta però di osservarlo, si può fare, come insegna la stessa definizione, quando si ritenga che la procedura in atto non sia regolamentare e si richiede pertanto l'adozione di altra più aderente al Regolamento. Quando si tratta invece di suggerire, nel dubbio, la strada regolamentare che ha da imboccarsi, non c'è richiamo al Regolamento. In tali casi occorre pertanto definire altrimenti la richiesta di parola, aprendo così la possibilità di parlare a un maggior numero di senatori che non a uno a favore e a un altro contro.

Comunque — e mi rivolgo all'onorevole Riccio, che mi è contraddittore immediato in questo caso — riconosco che l'articolo 27 del Regolamento stabilisce la procedura ordinaria per l'esame delle petizioni. Ma proprio perchè l'articolo 94 viene dopo l'articolo 27, la norma ordinaria prevista da quest'ultimo trova nell'articolo 94 la propria eccezione. E quindi: se non pendono dinanzi al Senato leggi relative alla stessa materia di cui tratta una petizione è l'articolo 27 che deve essere applicato. Noterò qui, per l'onorevole Riccio, che comunque, nonostante l'articolo 27, si può sempre ricorrere all'articolo 53 per la procedura di urgenza ed anche per l'urgentissima, quando la sensibilità politica del Senato avverta che la petizione ha un impellente valore e che pertanto male sarebbe l'avviarla per la via normale, che le impedirebbe di essere esaminata assieme alla legge in materia uguale già pendente dinanzi al Senato. Ma, in questi casi, senza ricorrere alle disposizioni dell'articolo 53, senza che il nostro illustre Presidente inviti la 1ª Commissione a riunirsi immediatamente e a riferire in giornata, basta applicare alla petizione nel suo spirito e nella sua lettera l'articolo 94. È in questa luce che riconosco che la richiesta del senatore Pastore è fondata e legittima.

Onorevole Riccio, facciamo l'ipotesi che si accolga il suo richiamo al Regolamento e che questa petizione non venga discussa oggi. Come farebbe il Senato ad avvalersi del suo diritto di discuterla in connessione con la legge, elettorale, secondo la dizione del terzo comma dell'articolo 94? Escludere che questa petizione venga discussa oggi o domani, o dopodomani, mentre cioè la legge elettorale sta dinanzi al Senato, è come annullare la disposizione del terzo comma dell'articolo 27, mettendo in essere un ostacolo di carattere cronologico.

L'applicazione di una norma del Regolamento deve essere contemperata con la situazione obiettiva nel cui quadro viene invocata. Così, nel caso in esame, sarebbe assurdo attendere che la legge non si trovi più sul tavolo della nostra Presidenza per concederci — magra soddisfazione — l'applicazione della norma che invochiamo, divenuta, per la situazione mutata, del tutto inapplicabile.

La disposizione del terzo comma dell'articolo 94, che non esige nè una decisione della Presidenza, nè un voto del Senato, nè la richiesta di un senatore, ma che dispone senz'altro di esaminare la petizione congiuntamente al disegno di legge concernente la stessa materia, annulla evidentemente le altre norme precedenti che regolano la procedura delle petizioni.

Per queste ragioni ritengo che il richiamo al Regolamento del senatore Riccio non possa

essere accolto e che conseguentemente la richiesta del senatore Pastore debba avere il suo corso. Io posso comprendere che esistano delle obiezioni, delle opposizioni alla richiesta del senatore Pastore. Si tratta di discuterne nel merito. Ma dal momento che il nostro Presidente ci ha dato lettura della petizione, egli con ciò ha di fatto aperta una discussione su di essa. Per parte nostra, con l'ordine del giorno che prego rispettosamente il nostro Presidente di rendere noto alla Assemblea, chiediamo che il Senato, accogliendo la richiesta contenuta nella petizione, accetti che, nel disegno di legge in esame, venga inserito un articolo aggiuntivo il quale, dando soddisfazione ai 500.000 cittadini firmatari, disponga per il sollecito *referendum*. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare a favore del richiamo al Regolamento il senatore Bosco. Ne ha facoltà.

BOSCO. Onorevole Presidente, debbo anzitutto constatare che l'onorevole Presidente non si è limitato solo a dare lettura, non già della petizione, ma di un sunto della medesima, ma ha anche rinviato, a termini dell'articolo 92, le petizioni alla competente Commissione. Se ciò è esatto, ne consegue che quando il senatore Pastore ha fatto la proposta formale di presa in considerazione della petizione in Aula, prima che la Commissione riferisca sulle petizioni medesime, evidentemente egli deve necessariamente appoggiare questa sua richiesta su una norma regolamentare; nel corso di una discussione è chiaro che per tradursi in istanza una proposta qualsiasi, questa deve essere appoggiata da una norma regolamentare, tanto è vero che lo stesso onorevole Terracini ha sentito il bisogno di dare ancora una volta lettura del terzo comma dell'articolo 94, per stabilire il principio che la petizione debba essere discussa congiuntamente al merito del disegno di legge.

Ciò chiarito, devo rilevare che l'onorevole Pastore, con molta abilità, ha cercato di ovviare ad una eccezione che gli si poteva fare, derivante dal fatto che noi già abbiamo discusso le sospensive ed abbiamo deliberato sulle medesime. Voi ricordate che una delle sospensive aveva per oggetto proprio il rinvio di questa legge, in attesa che fosse approvata la legge sul *referendum*. Ecco perchè, abilmente, l'onorevole Pastore ha detto: « Non mi riferisco alla legge sul *referendum*, ma ad un'altra procedura », cioè, diciamo sì o no su questo disegno di legge, e quindi stabiliamo qualcosa di diverso dalla legge sul *referendum*; e si è riferito al precedente del 1946, in cui fu deciso un evento importantissimo per la vita nazionale, quale la forma istituzionale dello Stato, mediante un apposito *referendum*, che non fu svolto secondo le norme del nuovo disegno di legge sul *referendum*.

Però l'onorevole Pastore dimentica che allora non c'era la Costituzione, che ha disciplinato il diritto del *referendum*, e che nell'ultimo comma dell'articolo 75, ha stabilito che « la legge determina le modalità di attuazione del *referendum* ». Quindi nessun *referendum* si può svolgere secondo la Costituzione, se prima non siano stabilite con legge le modalità che devono regolare lo svolgimento di quelle sole forme di *referendum* che sono previste dalla Costituzione.

Non è quindi con un semplice emendamento al disegno di legge elettorale che si può indire un *referendum* anomalo, non previsto nè dalla Costituzione nè dal disegno di legge sul *referendum* in discussione davanti al Parlamento.

PASTORE. Questa è un'altra questione, che non ha niente a che vedere col richiamo al Regolamento.

BOSCO. Vi ho accennato perchè lei ne ha parlato. E vengo alla questione regolamentare. Appoggio il richiamo al Regolamento fatto dall'onorevole Riccio perchè è un principio assoluto di diritto parlamentare che su nessun argomento di merito si possa discutere in Aula se prima non vi sia stato l'esame da parte delle competenti Commissioni. Non starò a rileggere l'articolo 27, perchè ormai anche coloro che sono alla loro prima legislatura sono qui da cinque anni e un po' di procedura parlamentare la conoscono. Nessun argomento può essere discusso nel merito se prima non sia stato esaminato dalle Commissioni; ed anche quando l'onorevole Terracini si riferisce all'articolo 53, che prevede la procedura urgentissima nonchè quella d'urgenza, a parte il fatto che essa si riferisce ai disegni di legge, devo fargli rilevare che perfino nella « procedura lampo », cioè nella procedura urgentissima per cui il

Senato è investito nella stessa giornata dell'argomento sul quale si vuole la deliberazione, debbono previamente riferire le Commissioni. Ecco perchè ritengo pienamente fondato il richiamo al Regolamento fatto dall'onorevole Riccio, e chiedo che, in base a questo richiamo, il Presidente, nella sua autorità, decida oppure deferisca al Senato la questione, che non possa cioè essere discusso il merito delle petizioni se prima non si pronuncia la Commissione competente.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. In relazione alla votazione sul richiamo al Regolamento del senatore Riccio, mi è pervenuta, da parte dei senatori Moscatelli, Lazzarino, Cassitta, Meacci, Allegato, Alunni Pierucci, Bolognesi, Ferrari, Flecchia e Voccoli, una richiesta di verifica del numero legale.

Invito pertanto il Senatore Segretario a procedere all'appello nominale.

LEPORE, *Segretario,* fa l'appello.

Sono presenti i senatori:

Aldisio, Alunni Pierucci, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Armato, Asquini, Azara,

Baracco, Bastianetto, Battista, Bellora, Beltrand, Benedetti Luigi, Benedetti Tullio, Bergamini, Bergmann, Berlinguer, Bisori, Bo, Bocconi, Boggiano Pico, Bolognesi, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Cappa, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Caron, Carrara, Casardi, Casati, Caso, Cassitta, Cemmi, Cerica, Cermenati, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Cingolani, Coffari, Conci, Corbellini, Cornaggia Medici, Cosattini,

Damaggio, D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Farioli, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Focaccia, Fusco,

Galletto, Gasparotto, Gava, Gelmetti, Genco, Gerini, Giardina, Gonzales, Gortani, Grava, Guarienti, Guglielmone,

Italia,

Jannuzzi,

Lamberti, Lavia, Lazzarino, Lepore, Lodato, Longoni, Lorenzi, Lovera,

Magli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Mentasti, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Merzagora, Miceli Picardi, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Moscatelli, Mott,

Nacucchi,

Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Parri, Pasquini, Pazzagli, Pennisi di Floristella, Persico, Pezzini, Pezzullo, Piemonte, Pietra, Piscitelli,

Quagliariello,

Raffeiner, Raja, Ranaldi, Restagno, Riccio, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Rosati, Rubinacci, Ruggeri, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Sanna Randaccio, Santero, Sartori, Schiavone, Silvestrini, Spallicci, Spallino,

Tafuri, Tartufoli, Terracini, Tessitori, Tissi, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zane, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta e Zugaro de Matteis.

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Metto ora ai voti il richiamo al Regolamento del senatore Riccio, secondo cui le petizioni non possono formare oggetto di discussione dell'Assemblea prima che siano state esaminate dalle Commissioni competenti. Chi approva questo richiamo al Regolamento è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Vi è ora una domanda firmata dai senatori Terracini, Montagnani, Sereni, Bitossi, Gramegna, Ristori, Pertini, Banfi, Scoccimarro, Pellegrini e Leone, del seguente tenore:

« I sottoscritti Senatori chiedono che le petizioni annunciate dalla Presidenza e che riguardano il disegno di legge n. 2782 seguano la procedura così detta urgentissima di cui al secondo periodo, primo comma, dell'articolo 53 del Regolamento ».

Ricordo che tale norma richiede la maggioranza dei due terzi perchè l'esame avvenga nello stesso giorno.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Mi permetto di chiedere che, a norma dell'articolo 53 del Regolamento, il Senato stabilisca che l'esame delle due petizioni di cui il nostro illustre Presidente ci ha dato lettura avvenga nella giornata stessa di oggi, e che la Commissione competente, la 1ª, riferisca oralmente al Senato.

Onorevoli colleghi, osservo innanzitutto che l'articolo 27, richiamato dal senatore Riccio per fondare il suo richiamo al Regolamento, parifica, come egli stesso ha autorevolmente spiegato, sul piano della procedura e nei confronti della Commissione, ogni oggetto sul quale si debba riferire al Senato. Pertanto non solo i disegni di legge, ma le petizioni e financo i decreti registrati con riserva. Mi pare quindi che non occorra spendere parole per dimostrare che l'articolo 53, che prevede la possibilità per le Commissioni di procedura sia con urgenza, sia con massima urgenza, può applicarsi non soltanto ai disegni di legge, ma anche a decreti registrati con riserva e alle petizioni.

Ed ora, onorevoli colleghi, motiverò la mia richiesta. Quale è lo spirito informatore dell'articolo 94 del Regolamento, invocato dal senatore Pastore per ottenere che, senza rimessione in Commissione, le petizioni vengano discusse, ma che su proposta del senatore Riccio il Senato non ha ritenuto di applicare? Esso è tale da esprimere il dovere del massimo ossequio alla sovranità popolare, specialmente quando si esprima in connessione con una specifica attività nella quale il Senato sia impegnato. Il terzo comma dell'articolo 94 costituisce un riflesso di quella democrazia diretta che ha trovato nella Costituzione della Repubblica, e quindi anche nel Regolamento del Senato, espressione in precise disposizioni. Ma, proprio perchè ammessa in principio, la democrazia diretta traluce poi anche in momenti e norme che non ne sono immediate manifestazioni. E cioè, proprio perchè nell'articolo 71 della Costituzione viene riconosciuta l'iniziativa legislativa popolare, trova giustificazione la disposizione del terzo comma dell'articolo 94 del Regolamento.

Se la Costituzione non riconoscesse al popolo l'iniziativa legislativa e cioè un diritto di intervento nella formazione delle leggi, il nostro Regolamento non avrebbe potuto con l'articolo 94 far concorrere un'iniziativa popolare, quale è la petizione, ad una attività legislativa già in atto in questo ramo del Parlamento.

Dice l'articolo 71 della Costituzione, noto a tutti i senatori — onorevole Bosco, sono d'accordo con lei che, a cinque anni dalla promulgazione della Costituzione, tutti noi dovremmo conoscerla a memoria; ma io penso che a memoria dovremmo conoscere anche il nostro Regolamento — dice l'articolo 71: « Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi mediante la proposta, da parte di almeno 50.000 elettori, di un progetto redatto in articoli ».

Quando un simile progetto ci giunge, noi dobbiamo passarlo alle Commissioni per esaminarlo e discuterlo. Allora il Senato può farsi collaboratore dell'iniziativa popolare formulando degli emendamenti a modificazione del disegno di legge. Il Senato può giungere fino a respingerlo, sebbene mi paia un'audacia in uno Stato democratico che l'Assemblea rappresentativa, che è sola depositaria della sovranità popolare, metta nel nulla un atto posto in essere dal popolo, che detiene la sovranità per se stesso.

Nella Costituzione è poi previsto il *referendum* abrogativo come intervento delle masse popolari nel processo formativo delle leggi; ed infine vi troviamo l'istituto delle petizioni. L'articolo 94 del Regolamento non fa che insinuare in una nostra attività specifica l'intervento concorrente della potestà riconosciuta alle masse nella funzione formativa delle leggi.

Onorevoli colleghi, è come se il popolo stesso entrasse in quest'Aula e sedesse su questi ban-

chi dicendo: « Per qualche momento faccio da me, senza che altri interpreti il mio pensiero, che altri esprima con proprie parole la mia volontà. Grazie, signori senatori; ma, per qualche minuto, sovrano voglio esserlo davvero, senza intermediari ». Ci furono tempi tragici nella vita della Francia, in cui questo diritto d'intervento del popolo nelle cose del Parlamento si affermò in maniera continua e diretta. E sono nella nostra mente le scene drammatiche della Convenzione, allorquando i popolani di Parigi entravano nell'Aula e alla loro vista tutti tacevano, e il Presidente della Assemblea si toglieva il cappello piumato e si inchinava.

Il senatore Labriola non ha mancato d'altronde di rievocarci queste scene durante il suo intervento nella discussione generale, e in forme che non furono troppo accette ai colleghi di quei banchi (*rivolto al centro*). Ma qua le masse popolari non hanno diritto di entrare; e se entrassero, onorevole Presidente, penso che ella giustamente ne respingerebbe la pressione per tutelare intera la nostra libertà. Ma nè la nostra Presidenza nè il Senato possono pensare di impedire alle masse di prendere qua la parola nella forma di una petizione; e tanto meno ora, mentre discutiamo dell'esercizio più geloso della sovranità popolare. Nel corso di queste settimane, specialmente da quei banchi (*rivolto al centro*) molte voci si levarono per ricordarci che la legge che stiamo discutendo non è di pertinenza specifica del Senato, perchè vuole regolare il modo di elezione della Camera. E se ben ricordo lo stesso Presidente del Consiglio dal suo banco interruppe un oratore di questa parte per ricordargli che, avendo la Camera deciso, al Senato altro non restava che inchinarsi. Noi però pensiamo che, per quanto concernente l'elezione della Camera, questa legge interessa al sommo tutto il Parlamento. E per questo da molti giorni ne parliamo, e ci rallietiamo constatando come qualche voce si levi anche da quei banchi (*rivolto al centro*). Ma, onorevoli senatori, se noi abbiamo titolo per intervenire nella discussione della legge per la elezione della Camera dei deputati, tanto maggiore l'hanno gli elettori. Poichè in definitiva l'atto decisivo per la formazione della Camera dei deputati è il loro; se i deputati hanno un interesse maggiore del nostro a questa legge, gli elettori lo hanno più grande ancora, preminente.

Orbene, se la Commissione alla quale il nostro Presidente invierà le due petizioni, secondo la recente decisione del Senato, non si riunisse immediatamente, o se le esaminasse nel tran tran delle sue convocazioni ordinarie, verrebbe di fatto negato ai principali interessati il diritto di intervenire nella discussione, mentre questo diritto è ad essi riconosciuto non solo implicitamente dai tre articoli della Costituzione che traducono in atto i princìpi della democrazia diretta, ma anche esplicitamente dall'articolo 94 del nostro Regolamento.

Si pone un quesito pratico: può riunirsi oggi stesso la Commissione? Ebbene noi della 1ª Commissione, anche nel corso di queste settimane, mentre nell'Aula ferve l'esame della legge Scelba, per zelo del nostro Presidente, siamo stati spesse volte convocati. Ancora ier l'altro: e non per decidere su leggi tanto gravi, importanti, urgenti da stare a pari delle petizioni odierne. Noi siamo stati convocati per discutere, ad esempio, della corresponsione di un certo contributo all'Associazione della stampa estera, la quale, con tutto il rispetto dovutole, avrebbe ben potuto attendere ancora quindici giorni per ottenere questo aiuto; e per riconoscere a dei degnissimi funzionari di Pubblica sicurezza il diritto alla corresponsione di certe indennità che fummo lieti di concedere con un voto che riporterà di certo la tranquillità in molte famiglie, ma forse queste famiglie avrebbero potuto attendere ancora alcuni giorni prima che il Senato decidesse in proposito. Ma il Presidente della Commissione ritenne bene convocarci, e noi andammo alla riunione sebbene in Aula fervesse la discussione sulla legge Scelba.

Ciò prova che la 1ª Commissione può ben riunirsi oggi stesso, per l'esame delle petizioni, il quale d'altronde — nè mi atteggio a profeta dicendolo — credo non sarà nè lungo nè profondo, perchè sarà unilaterale: noi lo imposteremo, noi lo svolgeremo, voi tacerete, e poi tutto si concluderà con quel solito rapporto di forze — 18 a 13 — che è da tre mesi la formula fissa delle votazioni in seno alla 1ª Commissione. E voi ritornerete qui per proporre

al Senato di passare all'ordine del giorno sulle petizioni, e cioè di chiudere la bocca ai 50.000 cittadini italiani che ci si sono rivolti. Il che non impedirà a noi di riassumere la volontà espressa nelle petizioni, e di riecheggiarla con una certa ripercussione in quest'Aula. Pertanto nulla si oppone a che sia accettata la mia richiesta che la 1ª Commissione si riunisca in giornata e riferisca al Senato nella seduta pomeridiana in merito alle petizioni.

Queste chiedono che ai cittadini italiani sia rimessa l'ultima decisione in merito alla legge elettorale a mezzo *referendum*. Esse non contestano al Parlamento, lo sottolineo, il pieno e irrefutabile diritto di condurre fino alla conclusione la discussione attuale e di votare sulla legge come meglio crede, di accettarla, cioè, poichè ormai pare predestinato che essa lo sia. Ma la petizione chiede che i cittadini possano pronunciarsi in appello. Nè questo potere di appello può contestarsi a coloro i quali ci hanno investito della nostra autorità di prima decisione.

Signor Presidente, accogliendo la richiesta contenuta nelle petizioni, il Senato darebbe prova di grande prudenza politica.

Io voglio ricordare ai miei colleghi un momento particolarmente delicato della nostra recente vita nazionale, quello del *referendum* istituzionale. Quando questo avvenne, risultò che la differenza di numero tra coloro che avevano votato la Repubblica e coloro che avrebbero voluto ancora la Monarchia era relativamente modesta: su oltre 20 milioni di votanti circa due milioni di voti. Ciò dimostrava che nel Paese la situazione era incerta e che vi erano molti dubbi nello spirito e nella coscienza dei cittadini. Dinanzi a questi risultati non potè nascondersi il pericolo che per iniziativa inconsiderata di alcuni si aprisse nel Paese una fase difficile e minacciosa.

Perchè esso scomparve? Perchè il responso delle urne era responso di popolo. Lo stesso popolo aveva deciso. E coloro i quali avevano per un momento preferito di rimettere all'Assemblea costituente la decisione, la scelta sulle forme istituzionali, compresero allora quanto fosse stato opportuno accettare che fossero invece i cittadini a risolvere il problema. Infatti, poste di fronte alla decisione di un'Assemblea limitata, i cui componenti possono sempre essere passibili di critiche, le masse popolari possono anche resistere e, se non insorgere, certo sottrarsi alla disciplina necessaria. Ma quando le masse stesse hanno deciso, esse sentono di non potersi sottrarre al rispetto della propria volontà espressa. La loro parola diviene allora comando per ognuno e per tutti. Ebbene, questo è il caso di questa legge.

Io sono sicuro che se essa entrasse in applicazione perchè una maggioranza, sia pure limitata di popolo, l'ha ratificata col suo voto, nessun turbamento conseguirebbe a tanta grave deformazione del sistema elettorale per la formazione della Camera, ma tutti vi si inchinerebbero, anche coloro che l'avessero combattuta.

Onorevole Presidente, lei stesso richiamò, dandomi la parola, la disposizione dell'articolo da me invocato, secondo la quale la decisione sulla procedura di massima urgenza esige i due terzi dei voti del Senato. Ciò significa che, anche senza richiederlo formalmente, si deve votare con l'appello nominale, chè altrimenti non sarebbe possibile controllare l'esistenza o meno del *quorum*.

La prego, pertanto, di proporre al Senato di votare in tale modo la richiesta che ho avuto l'onore di sottoporle. (*Applausi dalla sinistra*).

ZOTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Desidero prima dare un chiarimento al Senato, perchè si proceda con un certo ordine. Il senatore Terracini propone in sostanza che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi venga inserito, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, l'esame delle due petizioni che sono state annunciate. Si tratta dunque di un richiamo all'ordine del giorno, a norma dell'articolo 65 del Regolamento; per tale richiesta non possono parlare, dopo il proponente, che un oratore contro e uno in favore. (*Vivaci commenti*). Do nuovamente lettura della proposta del senatore Terracini, perchè tutti ne abbiano precisa cognizione:

« I sottoscritti senatori chiedono che le petizioni annunciate dalla Presidenza e che riguardano il disegno di legge numero 2782 seguano la procedura così detta urgentissima, di

cui al secondo periodo, primo comma, dell'articolo 53 del Regolamento ». (*Commenti*).

Io non avrei alcuna difficoltà a mettere subito ai voti la proposta, ma, poichè il senatore Zotta ha domandato la parola, ho il dovere di dire che il numero degli oratori deve essere limitato.

PASTORE. È una proposta di procedura d'urgenza! (*Vivaci commenti. Clamori*).

PRESIDENTE. È una proposta di modifica all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi.

TERRACINI. Domando di parlare per chiarire la portata della mia richiesta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, la mia richiesta è questa: che il Senato, dando seguito alla decisione presa di rimettere alla Commissione l'esame di queste petizioni, proceda insieme a deliberare l'adozione della procedura urgentissima, così che il Senato possa nel pomeriggio stesso di oggi ascoltare la relazione della Commissione sulle petizioni. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, contro la proposta del senatore Terracini, il senatore Zotta. Ne ha facoltà.

ZOTTA. Il senatore Terracini poggia la sua istanza sull'articolo 53 del Regolamento. Tale norma parla dei disegni di legge, mentre questo non è un disegno di legge: è una petizione

L'onorevole Terracini poi dice: ma l'articolo 27 in precedenza ha parificato i disegni di legge con le petizioni e con i decreti registrati con riserva, e — ha aggiunto — poichè ciò è chiaro, è inutile discuterne. Così ha enunciato la sua tesi per aver agio poi di parlare della Convenzione.

Lasciamo stare la Rivoluzione francese nelle sue varie fasi. Qui siamo in una Assemblea legislativa, e anche nella Rivoluzione francese l'Assemblea legislativa era qualcosa di profondamente diverso dalla Convenzione. E vediamo quale significato ha la petizione e quale l'iniziativa legislativa di cui all'articolo 71 della nostra Carta costituzionale.

Intanto, vi è un principio chiaro e incontrovertibile, che tutti i lavori di Assemblea vengano esaminati prima in Commissione. E questo riguarda sia i disegni di legge, sia i decreti registrati con riserva, sia le petizioni. È un principio incontrovertibile: per cui questa petizione deve andare prima alla Commissione. Ma in Commissione, onorevoli colleghi, essa va perchè assuma la forma idonea per poter essere presentata poi dinanzi all'Assemblea legislativa, cioè la redazione in articoli. Vi sono varie fasi in questa procedura, come è possibile desumere anche da quel tale articolo 94 che pare sia rimasto ancora un po' oscuro in questa discussione. La petizione viene presentata al Senato (prima fase); il Presidente del Senato la trasmette alla Commissione (seconda fase); terza fase, in ordine logico...

PASTORE. La Commissione la seppellisce. (*Commenti dalla sinistra*).

ZOTTA. ... e di tempo (per cortesia non vi sono interruzioni da fare in questo campo), in ordine logico e in ordine cronologico: la Commissione viene in Aula e riferisce. Quando ha riferito, si apre una duplice possibilità: o viene mandata al Governo, perchè si incarichi di quella formulazione in articoli, e allora soltanto... (*interruzione del senatore Terracini*) ... sotto forma di testo di legge si ripresenterà all'Assemblea per essere discusso con normale procedimento legislativo...

TERRACINI. Ma dove è scritto questo?

ZOTTA. ... e allora soltanto lei potrà invocare l'articolo 53.

Lei, onorevole Terracini, mi domanda dove è scritto questo: si evince, con una lettura attenta ed obiettiva, dallo stesso articolo 94 del Regolamento. Ecco perchè l'articolo in discussione, cioè l'articolo 53, parla soltanto di disegni di legge, dato che non si può concepire una petizione che venga in discussione in Assemblea nella sua formulazione in periodi, non racchiusa in articoli. (*Interruzione dalla sinistra*). Che cosa si propone all'Assemblea di approvare, se non avete formulato qualcosa in articoli? Questo è lo spirito del Regolamento. (*Cenni di diniego del senatore Terracini*). Onorevole Terracini, qui basta leggere...

TERRACINI. Ma legga!

ZOTTA. E leggiamo allora di nuovo l'articolo 94. (*Commenti*).

L'articolo 92 dice che il Presidente del Senato trasmette le petizioni alle Commissioni permanenti. E l'articolo 94 segue: « Le Commissioni riferiscono sulle petizioni, ogni mese ». Poi, prima fase: « Il Senato, su proposta della Commissione o di un senatore, può deliberare

di prendere in considerazione una petizione, o di passare all'ordine del giorno ».

Bisogna che io chiosi, spieghi che questo è un momento successivo al trasferimento della petizione alla Commissione? Che questo momento si verifica quando la Commissione, a quel banco (*indica il banco delle Commissioni*) riferisce?

Quindi, due ipotesi: o la Commissione chiede che il Senato deliberi di prendere in considerazione la petizione, oppure, se la Commissione è di contrario avviso, basta che lo chieda un senatore soltanto. E allora, arriviamo al terzo comma che, ripeto, in ordine logico e cronologico, fissa l'andamento di questi lavori: « Nel primo caso » (quando cioè viene presa in considerazione) « la petizione viene trasmessa, a cura del Presidente del Senato, al Governo ». È una delle due ipotesi che io ho prospettato...

GRISOLIA. A meno che non riguardi il disegno di legge!

ZOTTA. È l'altro caso: « A meno che non riguardi un disegno di legge già presentato al Parlamento, nel qual caso è esaminata congiuntamente al disegno stesso ». (*Commenti dalla sinistra*).

Ora, questa ulteriore fase che viene dopo la relazione della Commissione e dopo la discussione e approvazione della presa in considerazione, questa terza fase dà luogo ad una duplice possibilità: o che il Governo formuli il disegno di legge — ed allora viene discusso in quest'Aula con la possibilità dell'applicazione della procedura urgente o urgentissima, e questa solamente sarebbe la buona occasione, dal punto di vista procedurale per l'onorevole Terracini di fare sua la richiesta — oppure, come nel caso attualmente in esame e quando però si è alla terza fase, questa petizione viene ad incardinarsi nel disegno di legge che noi stiamo discutendo. Ma è evidente che, anche in questo caso, la petizione, per essere posta in discussione ed in votazione dinanzi all'Assemblea, deve essere formulata, ridotta in articoli...

Voci dalla sinistra. Ma chi l'ha detto?

ZOTTA. Ma, in ogni caso è un'ipotesi questa che non si dà. Adesso ci troviamo nel momento in cui la petizione non ha ancora assunto la formula di un disegno di legge. (*Proteste dalla sinistra*). Ci troviamo in un momento in cui la petizione non è ancora arrivata alla Commissione, in cui la Commissione ancora non ha deliberato la presa in considerazione della petizione stessa ed è per questa ragione che trova spiegazione e giustificazione l'articolo 53 che qui è stato malamente invocato dall'onorevole Terracini. Conviene rileggerlo in questo momento: mentre nell'articolo 27 è detto che i disegni di legge e in generale ogni affare su cui debba riferirsi al Senato, comprese le petizioni e i decreti e le registrazioni con riserva, sono inviati dal Presidente all'esame della Commissione, o delle Commissioni competenti per materia; all'articolo 53 invece è detto: « Quando per un disegno di legge sia stata dal proponente o da almeno dieci senatori richiesta la procedura d'urgenza, ecc. ecc. ». Vedete dunque come quelle spiegazioni che ho avuto l'onore di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea sulla diversità ontologica tra disegno di legge e petizione, dimostrino che questa è qualcosa di embrionale, che ancora non ha assunto la forma tecnica rigorosa del disegno di legge. Questo è il fondamento della distinzione tra l'articolo 27, che abbraccia tutte le deliberazioni del Senato, e l'articolo 53 che si riferisce solo ai disegni di legge. Ecco perchè la proposta dell'onorevole Terracini deve dichiararsi inammissibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a favore della proposta del senatore Terracini, il senatore Lussu. Ne ha facoltà.

LUSSU. Non mi abbandonerò alla tentazione di intavolare una disputa di carattere giuridico con il collega Zotta, disputa che per altro per me costituirebbe un notevole onore. Al collega Zotta faccio osservare solo questo: quando egli invoca l'articolo 71 della Costituzione per ricordarci che si parla di disegno di legge e di forme d'iniziativa popolare ma non si parla di petizione, al collega Zotta ricordo che l'articolo 71 è completato ed è chiarito dall'articolo 27 del nostro Regolamento in cui petizioni e disegni di legge hanno lo stesso posto. Ciò premesso non è con il collega Zotta che desidero polemizzare ma rispettosamente riferirmi al nostro onorevole Presidente. Avendo proposto il collega Terracini che la petizione venga inviata alla Commissione con la procedura urgentissima

perchè possa poi essere riferito dalla Commissione stessa oggi, questa sua proposta non costituisce affatto una impostazione nuova dell'ordine dei lavori. Il collega Terracini ha aperto con il suo intervento la discussione sulla procedura urgentissima, non ha spostato affatto l'ordine dei lavori. Io, parlando dopo il collega Terracini, aggiungo che la Commissione può riferire domani mattina, non è obbligatorio che riferisca questa sera. Nessuno chiede che l'ordine del giorno sia capovolto. Se la procedura urgentissima è approvata, come io spero, essa non sconvolgerà affatto il nostro sistema dei lavori, sto per dire che lo sconvolgerebbe se fosse rifiutata. A me pare che se la maggioranza prescritta dal nostro Regolamento (la maggioranza dei due terzi) approvasse la procedura urgentissima, si discuterebbe nel merito solo in seguito all'esame della Commissione. Non siamo chiamati qui a discutere sul Regolamento, ma solo sulla proposta del collega Terracini sulla procedura urgentissima. Pertanto, senza spostare l'ordine dei lavori, tale richiesta è legittima e ciascuno di noi ha il diritto di intervenire nella discussione. Solo dopo, e quando il problema sarà chiarito, si passerà ad altro. Ecco perchè ritengo non vi sia nessuna possibilità di interrompere la discussione su tale richiesta perfettamente regolamentare. Per queste ragioni chiedo che si continui la discussione sulla richiesta di procedura urgentissima.

E prima di finire voglio dire questo. La petizione, fatto di democrazia diretta che rare volte interviene nel Parlamento, è estremamente contenuta e limitata. A me pare che, per un riguardo dovuto ad ogni espressione che venga dal popolo, noi, rappresentanti del popolo, dobbiamo avere deferenza tanto più che non si tratta di perder tempo, ma di esaminare rapidissimamente e decidere.

PRESIDENTE. Al fine di chiarire la situazione, preciso innanzi tutto che sono stato richiesto dal senatore Terracini di mettere in votazione la sua proposta. Ora, di fronte alle dichiarazioni del senatore Lussu, richiedenti un'ampia discussione sulla proposta in parola, faccio presente che la proposta stessa chiama direttamente in causa la seconda parte del primo comma dell'articolo 53 del Regolamento e che, pertanto, essendo ormai stato stabilito l'ordine del giorno della seduta pomeridiana e di quella notturna, si renderebbe necessario, per adottare la procedura urgentissima, variare l'ordine del giorno stesso. Ciò attiene immediatamente al disposto dell'articolo 65 del Regolamento, il quale prevede che sui richiami all'ordine del giorno possono parlare un oratore a favore ed uno contro. Dato che hanno già parlato i senatori Zotta e Lussu, io, certo di aver interpretato scrupolosamente il Regolamento, non posso che mettere ai voti la proposta del senatore Terracini.

Aggiungo che, da parte dei senatori Moscatelli, Lazzarino, Cassitta, Meacci, Allegato, Alunni Pierucci, Bolognesi, Palumbo Giuseppina, Flecchia e Voccoli, mi è pervenuta una richiesta di verifica del numero legale. Per accertare l'esistenza della maggioranza qualificata richiesta dall'articolo 53 del Regolamento è necessario, in ogni caso, che la votazione sia fatta per appello nominale. Da tale votazione risulterà quindi contemporaneamente se il Senato sia in numero legale e se la proposta sia approvata con la maggioranza dei due terzi.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione per appello nominale sulla proposta del senatore Terracini che l'esame delle due petizioni già annunciate avvenga nella stessa giornata di oggi, su relazione orale della Commissione competente, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento.

Coloro che sono favorevoli a questa proposta risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del Senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Lorenzi*).

Invito il Senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Lorenzi.

LEPORE, *Segretario*, procede all'appello nominale.

Rispondono *sì* i senatori:

Adinolfi, Alberganti, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci,

Banfi, Bardini, Bei Adele, Benedetti Tullio, Berlinguer, Bitossi, Boccassi, Bolognesi, Bosi,

Caldera, Cappellini, Casadei, Cassitta, Castagno, Cermenati, Cermignani, Cerruti, Colla, Colombi, Cortese,

D'Onofrio,

Fabbri, Fantuzzi, Farina, Fedeli, Ferrari, Fiore, Flecchia, Fortunati,

Gavina, Gervasi, Ghidetti, Giacometti, Giua, Gramegna, Grieco, Grisolia,

Lazzarino, Leone, Li Causi, Locatelli, Lucifero, Lussu,

Mancinelli, Mancini, Mantica, Marani, Mariani, Massini, Meacci, Menotti, Merlin Angelina, Milillo, Minio, Molè Salvatore, Molinelli, Montagnana Rita, Montagnani, Morandi, Moscatelli, Musolino,

Nacucchi, Negarville, Negro,

Palermo, Palumbo Giuseppina, Pastore, Pellegrini, Pertini, Picchiotti, Platone, Pucci,

Ravagnan, Reale Eugenio, Ristori, Rizzo Domenico, Roveda, Ruggeri,

Salvagiani, Sapori, Scoccimarro, Secchia, Sereni, Spano, Spezzano,

Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tignino, Troiano,

Voccoli,

Zanardi, Zanuccoli,

Rispondono *no* i senatori:

Aldisio, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Armato, Asquini, Azara,

Baracco, Bastianetto, Battista, Bellora, Beltrand, Benedetti Luigi, Bergmann, Bisori, Bo, Bocconi, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Cappa, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Caron, Carrara, Casardi, Casati, Caso, Cemmi, Cerica, Cerulli Irelli, Ceschi, Ciampitti, Ciasca, Cingolani, Coffari, Conci, Corbellini, Cornaggia Medici,

Damaggio, D'Aragona, De Bosio, De Gasperis, De Luca, De Pietro, Di Giovanni, Di Rocco, Donati,

Elia,

Fantoni, Farioli, Filippini, Focaccia, Fusco,

Galletto, Gava, Gelmetti, Genco, Gerini, Giardina, Gonzales, Gortani, Grava, Guarienti, Guglielmone,

Italia,

Jannuzzi,

Lamberti, Lavia, Lepore, Lodato, Longoni, Lorenzi, Lovera,

Magli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Mazzoni, Medici, Menghi, Mentasti, Merlin Umberto, Merzagora, Momigliano, Monaldi, Mott,

Origlia, Ottani,

Page, Pallastrelli, Panetti, Parri, Pasquini, Pazzagli, Pennisi di Floristella, Persico, Pezzini, Pezzullo, Piemonte, Pietra, Piscitelli,

Quagliariello,

Raffeiner, Raja, Ranaldi, Restagno, Riccio, Rizzo Giambattista, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Rosati, Rubinacci, Russo,

Sacco, Saggioro, Salomone, Salvi, Samek Lodovici, Sanmartino, Sanna Randaccio, Santero, Sartori, Schiavone, Silvestrini, Spallicci, Spallino,

Tafuri, Tartufoli, Tessitori, Tissi, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Traina, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Vigiani, Vischia,

Zane, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta e Zugaro de Matteis.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sulla proposta del senatore Terracini che sia adottata la procedura urgentissima per l'esame delle due petizioni già annunciate, concernenti il disegno di legge n. 2782.

Votanti	270
Maggioranza richiesta	180
Favorevoli	98
Contrari	172

(*Il Senato non approva*).

Oggi, anzichè alle 16, seduta pubblica alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 14,30).

Dott. MARIO ISGRÒ
Direttore dell'Ufficio Resoconti